

## Tre recensioni

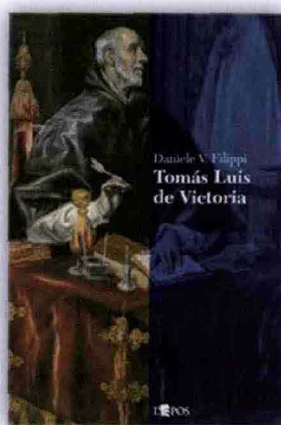
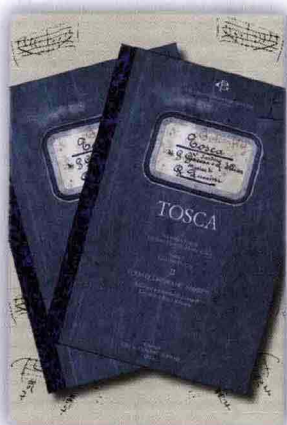
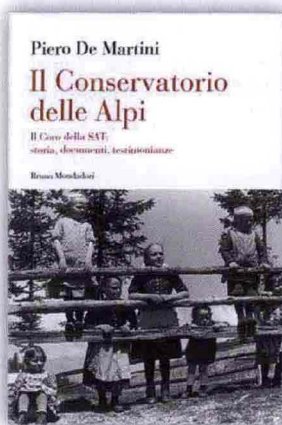
di Giuseppina La Face Bianconi

IL CORO DELLA SAT (Società degli Alpinisti Tridentini) ha tenuto concerti nel mondo intero, riscuotendo vasti consensi di pubblico e l'attenzione dei musicisti e della critica. Massimo Mila e Luigi Dallapiccola ne parlavano in toni ammirati; per il SAT scrissero armonizzazioni anche Arturo Benedetti Michelangeli, Giorgio Federico Ghedini, Andrea Mascagni, Bruno Bettinelli. Si segna come data di fondazione il 25 maggio 1926, giorno in cui tredici giovani, nel Castello del Buonconsiglio di Trento, cantarono «ad orecchio» una serie di canti popolari. Un'altra data da ricordare è il 1959, quando il coro SAT cantò a Stoccolma «La Montanara» mentre Salvatore Quasimodo riceveva il premio Nobel dal re di Svezia. Nascita e sviluppo del Coro sono legati al nome dei fratelli Pedrotti, in particolare Enrico e Silvio: quest'ultimo tenne un imponente archivio di canti e carteggi, de-

seppe Giacosa, Luigi Illica e Giacomo Puccini indaffarati a ridurre per le scene operistiche il dramma di Sardou. Il testo di base, di Giacosa e Illica, sta sulla pagina di destra; su quella di sinistra i librettisti e il musicista hanno via via proposto aggiunte, varianti, migliorie; Puccini, in particolare, vi ha annotato embrioni di motivi musicali in molti casi confluiti nella partitura (compare per esteso l'abbozzo di «E lucevan le stelle»). La tormentata stesura si può comodamente decifrare tenendo a lato la trascrizione, che riproduce anche i minimi particolari fisici dell'originale — i colori degli inchiostri e delle matite, le pecette incollate sopra la pagina, i fogli pieghevoli aggiunti — e fornisce un commento puntuale: vediamo letteralmente come il dramma musicale prende forma. Nell'introduzione la curatrice Gabriella Biagi Ravenni, docente nell'Università di Pisa, direttore della Fondazione Puccini e presidente del Centro Studi, fa dialogare lo scartafaccio lucchese con tutti gli altri documenti superstiti del lavoro su *Tosca*.

Tra gli ultimi titoli dell'Epos di Palermo figura un'ottima monografia del musicologo cremonese Daniele Filippi su Tomás Luis de Victoria. Nato ad Ávila intorno al 1548, attivo a Roma come maestro di cappella e sacerdote negli anni 1565-1585 circa, infine cappellano nel convento madrileno delle clarisse francescane (Las Descalzas), dove morì nel 1611, il grande polifonista spagnolo segnò, col Palestrina e con Orlando di Lasso, l'apogeo della polifonia «classica» a fine Cinquecento. Non è un genere, questo, che oggi «tira»: tanto

più meritorio appare dunque l'impegno profuso nel vaglio delle scarse testimonianze biografiche e nella presentazione analitica di una produzione sorvegliatissima, connotata da un rigore formale ferreo e da una pervasiva spiritualità. Complimenti anche all'editore, cui non manca il coraggio delle sfide difficili. ■



cisivo per ricostruire la storia del coro. A quest'impresa si è dedicato ora Piero De Martini, architetto e designer di professione, musicologo per passione, nel suo bel libro *Il Conservatorio delle Alpi* pubblicato da Bruno Mondadori. In esso traccia l'attività del coro e il ritratto delle personalità che al SAT hanno legato la propria esistenza — Luigi Pigarelli, Antonio ed Enrico Pedrotti, Renato Dionisi —, offre un saggio di Massimo Mila e interventi dei critici musicali Giampaolo Minardi e Angelo Foletto: lettura avvincente, dove il dato storico non va disgiunto da un'affettuosa partecipazione emotiva. Al volume, arricchito da una cronologia, è allegato un cd; a tal proposito va detto che De Martini ha riversato in 23 cd l'intero materiale sonoro dell'Archivio, lavoro meritorio ai fini della conservazione di un patrimonio musicale fiorito sul crinale tra tradizione orale e musica d'arte.

Il Centro Studi Giacomo Puccini pubblica il brogliaccio del libretto di *Tosca*, recentemente acquisito dalla Casa di Risparmio di Lucca, la quale ne ha favorito la splendida edizione per i tipi di Leo S. Olschki, in due tomi: facsimile e trascrizione diplomatica. È come se il lettore tenesse in mano il «copione» in cartoncino color carta zucchero che passò sullo scrittoio di Giulio Ricordi, Giu-

Piero De Martini, *Il Conservatorio delle Alpi. Il Coro della SAT: storia, documenti, testimonianze*, Milano, Bruno Mondadori / Milano-Torino, Pearson Italia, 2009, xi-242 pp. con un CD audio, ISBN 978-88-615-9364-0, 38,00 euro

Victorien Sardou, Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, *Tosca*, musica di Giacomo Puccini, I: *Facsimile della copia di lavoro del libretto* (Fondazione Casa di Risparmio, Lucca); II: *Copia di lavoro del libretto*, a cura di G. Biagi Ravenni, Firenze, Leo S. Olschki, 2009 («Centro Studi Giacomo Puccini - Testi e Documenti», 2), 138 + xli-139 pp., ISBN 978-88-222-5862-5, 120,00 euro

Daniele V. Filippi, *Tomás Luis de Victoria*, Palermo, L'Epos, 2008, 223 pp. con 12 tav. f.t., ISBN 978-88-8302-362-0, 28,30 euro